



BLOG

Home ▶ Blog ▶ Sguardi al cuore della Letteratura ▶ Come si racconta la guerra? ▶

Come si racconta la guerra?



Stampa



Scarica PDF

La guerra è un tema fondamentale della letteratura. Non c'è da stupirsi, se è vero che la presenza di conflitti – ci piaccia o meno – caratterizza qualsiasi attività umana e si riflette in ogni narrazione, sia essa religiosa, politica, economica, giuridica o sportiva.

Tradizionalmente, le rappresentazioni letterarie della guerra avevano una funzione esortativa o celebrativa. Guardavano cioè al futuro, incitando alla lotta, o al passato, celebrando le gesta di eroi guerrieri. Solo negli ultimi due secoli ha acquistato importanza un approccio più attento alle sofferenze fisiche e morali causate dagli eventi bellici. Si possono citare a questo proposito capolavori come *La Certosa di Parma*, del francese Stendhal, o *Guerra e pace*, del russo Tolstoj: romanzi che mostrano le battaglie quali sono sempre state, intrise di fango, sangue e terrore.

Rappresentazioni così dissacranti latitano nella letteratura italiana dell'Ottocento, volta a sostenere le guerre risorgimentali che portarono all'Unità.

È ciò che accade in racconti, romanzi, canzoni e poesie: basti ricordare a questo proposito il nome di **Giosue Carducci**, instancabile tessitore di versi patriottici, nei quali prima esorta alla liberazione dallo straniero e poi celebra chi versò il sangue per la patria. Con ciò siamo ancora all'interno della dialettica tradizionale: perché si

arrivasse anche da noi a una demistificazione degli aspetti più orribili dei conflitti bellici

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione di terze parti. Navigando nel sito accetti la nostra [Privacy policy](#).



REDAZIONE GIUNTI.T.V.P.

Contatta l'esperto:
gtpvsegreteria@giunti.it



OK



La poesia, in particolare, seppe trasfigurare sino a farne un emblema della condizione umana la sensazione di estrema fragilità vissuta da milioni di fanti, costretti a vivere come topi nelle trincee, in continua attesa del segnale d'assalto che li avrebbe esposti a pericoli mortali.

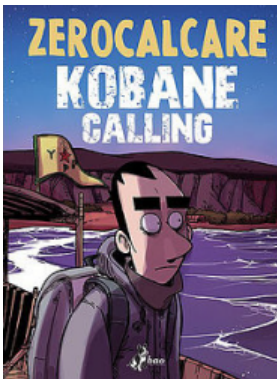
«**Si sta come / d'autunno / sugli alberi / le foglie**»: è appunto in questo frangente che **Giuseppe Ungaretti** elabora i versicoli del *Porto sepolto*, dove il nemico non è mai neppure nominato e l'eroismo lascia spazio ai travagli interiori.

Dalla guerra del '15-'18 scaturirono anche numerosi memoriali di denuncia, scritti nell'intento di accendere in chi non aveva visto il fronte la consapevolezza di ciò che era realmente accaduto.

Fra questi va ricordato almeno *Un anno sull'Altipiano*, nel quale il sardo **Emilio Lussu**, valoroso capitano della Brigata Sassari, fa luce sugli aspetti meno nobili del conflitto, come la crudeltà e l'insipienza dei generali, o il dilagare dell'alcolismo fra i combattenti. Questa spinta verso la testimonianza fiacca la narrativa d'invenzione, che in Italia non ha dato capolavori ambientati in trincea.



Per trovare **grandi romanzi bellici** nella nostra letteratura del Novecento bisogna volgere lo sguardo alla **Seconda guerra mondiale**, e in particolare alla Resistenza. Dopo un ventennio di dittatura, e una sanguinosa guerra civile, riconquistata la democrazia esplose un'autentica smania di narrare. Come osservò **Italo Calvino**, tutti – compresi i civili – avevano vissuto un'esperienza tragica, e finalmente si aveva la libertà per parlarne. Autori come **Cesare Pavese**, **Elio Vittorini**, **Beppe Fenoglio**, **Luigi Meneghello** e lo stesso Calvino, col *Sentiero dei nidi di ragno*, scrissero pagine tuttora imprescindibili, che oltrepassano il populismo tipico del clima neorealista, per approdare a una visione più amara e problematica.



E oggi? Da oltre settant'anni per fortuna la guerra non tocca il territorio nazionale, per cui gli scrittori italiani si trovano a lavorare sulle memorie d'infanzia, come ha fatto **Andrea Camilleri**, o sulla fantasia, ricostruendo periodi che non hanno vissuto personalmente, in romanzi storici d'ampio respiro. Non sono mancati e non mancano comunque autori che hanno documentato per il pubblico italiano i conflitti che continuano a insanguinare il mondo, come **Goffredo Parise**, **Tiziano Terzani** oppure – spostandoci sul versante del fumetto – **Zerocalcare**, che nel recente *Kobane calling* ha restituito le sue impressioni di un viaggio in Siria.

Mauro Novelli

Mauro Novelli approfondirà quest'argomento in una serie di incontri con i docenti. [Scoprili qui](#)



Facebook



Twitter



Invia per Email



GIUNTI T.V.P.

[Chi siamo](#)

[Contattaci](#)

[La rete commerciale](#)

[Portale agenti](#)

[Portale agenti - gestione richieste](#)

Blog

[Il mio account](#)

[ARTEblog](#)

[GEOblog](#)

Il mondo GIUNTI

[ScuolaStore libri scolastici online](#)

[GIUNTIscuola](#)

[Giunti Editore](#)

[Giunti O.S. - Testing e Formazioni](#)

[Giunti al Punto](#)

[Edizioni del borgo](#)

[Giunti Progetti Educativi](#)

[Piattoforte](#)

[Cerca nel catalogo Giunti](#)

Copyright © 2019 Giunti T.V.P. P. IVA 06137010481, tutti i diritti riservati

[Dati societari](#) | [Termini di utilizzo](#) | [Informativa Privacy](#)